

**Aggiornamento Piano triennale
per la prevenzione della
corruzione e per la trasparenza
(PTPCT)**

2019 –2021.

Sommario

PARTE PRIMA - NORME GENERALI	3
PARTE SECONDA – MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	17
PARTE TERZA - COMPITI DEGLI UFFICI	26
PARTE QUARTA – CONTROLLI	28
PARTE QUINTA - TRASPARENZA	29
PARTE SESTA - NORME FINALI	34

Allegati

1. REGISTRO DEI RISCHI
2. ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

PARTE PRIMA NORME GENERALI

Art. 1 – Premessa.

Il presente Aggiornamento al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P . T . P . C . T) dell’Unione di Comuni “ Reno Galliera” elaborato dal Segretario Comunale , Vincenzo Errico, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, (R.P.C.T) ai sensi del comma 7 dell’art. 1 della L. 190/12, viene adottato dalla Giunta ,in attuazione a quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012 ,n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione “.

Il presente aggiornamento tiene conto, per quanto di interesse di questa amministrazione, della delibera numero 1074 del 21 novembre 2018 ad oggetto : “ Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”, (P N A) , dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A N A C) , della delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, sempre dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (“ Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione).

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) svolge il ruolo di guida per tutti gli enti pubblici ,individuando i criteri e la metodologia da seguire per una corretta strategia della prevenzione della corruzione ,sia a livello nazionale che a livello decentrato.

Questo aggiornamento, come è ormai prassi consolidata, è frutto, del costante e proficuo confronto tra i Segretari Comunali – RPCT - degli Enti aderenti all’Unione Reno Galliera, allo scopo di omogeneizzare, fatte salve le dovute specificità, le modalità organizzative, il procedimento ed i contenuti essenziali del Piano medesimo.

L’ aggiornamento è avvenuto , oltre a quanto indicato nella deliberazione dell’A N A C n. 1074 del 2018, in coerenza con:

- il P. N. A approvato dall’ A N A C (ex CIVIT) con delibera 11 settembre 2013, n. 72,
- l’aggiornamento approvato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015,
- il P. N. A approvato dall’ A N A C con delibera 3 agosto 2016, n. 831,
- con le prescrizioni di cui all’art. 1 comma 8 della L. 190/2012 ed ai successivi interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale (Legge n. 114/2014; Legge n. 208/2015 comma 221; D. L g s. n. 97/2016).

Si è provveduto alla redazione del presente Aggiornamento, costruito anche per questo sesto anno come strumento in progress, alla luce dell’esperienza maturata negli anni precedenti, nella ribadita consapevolezza che i processi di miglioramento di una organizzazione sono lunghi e complessi.

Il presente documento potrà essere aggiornato anche nel corso dell’anno dal responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza , se ritenuto necessario o opportuno.

L’adozione del Piano è stata preceduta dalla pubblicazione di un avviso pubblico sul sito internet istituzionale dell’Ente (a far capo dal – foglio protocollo n.) con il quale cittadini ed associazioni sono stati invitati a presentare proposte, suggerimenti ed osservazioni in merito ai contenuti del Piano stesso. Inoltre vi è stata la preventiva consultazione dei Dirigenti e Responsabili di Area e della Giunta . Preso atto dei numerosi provvedimenti adottati dal legislatore, a partire dal 2012, finalizzati a favorire la buona amministrazione, occorre affiancare sempre più

all'azione amministrativa azioni tese a rivalutare il concetto di etica pubblica, per renderla fondamento di una buona *governance* locale; differentemente, con un approccio prevalentemente "adempimentale", vi è il rischio che aumentino solo gli aspetti burocratici, senza un reale effetto sull'andamento dell'Amministrazione.

In linea generale si ritiene che i precedenti documenti approvati da questo Ente siano idonei al raggiungimento delle finalità cui sono preposti, ma è opportuno continuare nell'azione di miglioramento della qualità (tenendo qui conto delle principali criticità rilevate dall'ANAC nell'Aggiornamento PNA 2018, 2017 e nel PNA 2016) sul fronte delle misure di attenuazione del rischio adottate e dei relativi livelli di controllo, in quanto caratterizzate da un livello di genericità ancora elevato. Si ritiene inoltre che vada rafforzato e migliorato il collegamento tra il sistema di programmazione, il sistema dei controlli, gli obblighi di trasparenza e il Piano dettagliato degli obiettivi, per creare un sistema di amministrazione in grado di assicurare, con maggiore facilità, comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime ed illecite, senza in alcun modo pregiudicare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Prima di entrare nel dettaglio del presente documento giova ricordare che le attività sin qui svolte e quelle da svolgere da parte del RPCT vengono condizionate dall'assenza di un efficace supporto allo stesso. Alla luce di quanto ora esposto, si rappresenta che, seppur con sensibili sforzi dovuti alle sueposte oggettive difficoltà, si persegue nell'intento di rendere sempre più stringenti i rapporti fra il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ed i documenti programmatici e di monitoraggio per la valutazione della performance, come indicato dal par. 3 della deliberazione dell'ANAC n. 1208 del 2017.

Sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione "Altri Contenuti – Corruzione", sono pubblicati tutti i Piani di prevenzione della corruzione adottati dall'ente, le Relazioni annuali del RPCT, ex articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 e successive modifiche ed integrazioni e le circolari emanate dal RPCT in attuazione delle misure di prevenzione e contrasto previste dai Piani medesimi.

Rammento, inoltre, che questo Ente con deliberazione della Giunta n. 94 del 19 dicembre 2017 ha condiviso il progetto della Regione Emilia – Romagna per l'attivazione della "Rete dell'integrità e della trasparenza" (di seguito anche RIT) di cui all'articolo 15, comma 3, della Legge regionale n. 18 del 2016, in base a tale provvedimento il Responsabile della prevenzione della corruzione di questo Ente, il Segretario, è stato autorizzato a presentare formale istanza di adesione alla "RIT", in un'ottica volta a sostenere il collegamento fra tutti i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza operanti sul territorio della Regione.

L'attivazione della "RIT", pur nella fase di avvio, ha permesso, come di seguito si avrà modo di constatare nella parte relativa al "contesto esterno" di arricchire i contenuti del presente documento e permetterà di assicurare alle iniziative previste nel Piano una maggiore efficacia derivante dal confronto e dalla condivisione delle esperienze maturate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sul territorio regionale dell'Emilia - Romagna

Art. 1.1 – Analisi del contesto.

L'Unione dei Comuni "Reno Galliera" è costituita dai Comuni di : Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento ,San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale.

L'Unione Reno Galliera gestisce le seguenti funzioni ed i servizi che i Comuni aderenti hanno, nel tempo, conferito alla stessa.

- Polizia municipale;
- Servizio intercomunale di Protezione civile;
- Sportello Unico per le attività produttive – Progetti di impresa;
- Sportello per le pratiche sismiche degli interventi edilizi sul territorio,
- Pianificazione urbanistica;
- Informatica ed il CED ;
- Gestione del personale ;
- Ufficio Statistico associato;
- Servizi sociali , scolastici ,culturali e sportivi ;
- Ufficio di Piano distrettuale;
- Ufficio ricostruzione sismica ,Ufficio alloggi, e C.a.s e la Centrale Unica di Committenza per la gestione del post terremoto;
- Controllo di gestione.

Il contesto di riferimento in cui opera l'Unione di comuni Reno Galliera , determina la tipologia dei rischi da prendere in considerazione. Mediante la considerazione del contesto di riferimento, si effettua una prima valutazione "sintetica" del profilo di rischio dell'Ente, al fine di rendere poi più concreta ed operativa la valutazione dei rischi condotta in modo analitico, con riferimento a specifici pericoli ed ai procedimenti che sono stati mappati. L'Ente focalizza quindi la propria attenzione solo su fattispecie di rischio che, per quanto improbabili, presentano una ragionevole verosimiglianza.

Con la deliberazione della Giunta n. 97 del 19 dicembre 2017 (a seguito del conferimento all'Unione dei "Servizi alla persona" da parte dei Comuni di San Giorgio di Piano e Argelato) , si è proceduto alla ridefinizione della macrostruttura dell'Ente.

L'attuale macrostruttura dell'Unione Reno Galliera prevede un'articolazione sulle seguenti quattro (4) aree che aggregano servizi omogenei tra quelli conferiti all'Ente a far capo dal 2002 ad oggi:

- Area Affari generali;
- Area Servizi alla persona;
- Area Polizia municipale;
- Area Gestione del territorio.

A capo delle aree " Affari generali", "Servizi alla persona " "Polizia municipale", e la "Gestione del Territorio" (ad interim) sono, attualmente, collocate figure dirigenziali.

Contesto esterno

Per quanto concerne il contesto esterno, l'Ente opera sul territorio degli otto Comuni che fanno parte dell'Unione dei Comuni Reno Galliera. Il contesto territoriale è un contesto fortemente sviluppato sotto il profilo economico e sociale; il contesto socio economico di riferimento non presenta particolare profili di rischio con riferimento a fenomeni di criminalità organizzata, o ad infiltrazioni di tipo mafioso.

L'Unione di Comuni è locale di diritto pubblico, con struttura contabile amministrativa regolata dalla legge. I flussi finanziari transitano su conti del Tesoriere tali da assicurare la tracciabilità, in conformità alle vigenti disposizioni di contabilità pubblica; il patrimonio è costituito dagli immobili conferiti in dotazione dai Comuni aderenti per lo svolgimento della propria missione strategica.

1. Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la Regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: si registrano, infatti, quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018

senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

Fonti:

Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna

2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale.

‘Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l’attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di ‘ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l’edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all’infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall’inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l’area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall’autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d’azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l’attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all’investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l’attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull’attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all’attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l’impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l’Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d’Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l’autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette

informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì - Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- ***11b “La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);***
- ***29 “Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);***
- ***39 “I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;***
- ***41 “Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;***
- ***42 “Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.***

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- ***2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***
- ***2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***
- ***2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***
- ***2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.***

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della Legge Regionale n.18/ del 2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del

patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera della Giunta Regionale . n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale . 28 ottobre 2016, n. 18.

Con delibera della Giunta Regionale . n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione Emilia – Romagna - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso, come già indicato in precedenza, l'avvio di una **“Rete per l'Integrità e la Trasparenza”**, (RIT) ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano - romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano – romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della Legge Regionale . n. 18/2016, è proseguita l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (Legge Regionale . 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova normativa regionale . introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia.**

L'intesa è stata siglata dal Prefetto di Bologna e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture - U. t. g. - dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della Legge Regionale . 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della Legge Regionale . n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

4. Approfondimenti relativi alla Città metropolitana di Bologna :

Nel territorio della Città metropolitana di Bologna non risulta che si sia sviluppato un sistema strutturato di infiltrazione della criminalità organizzata tale da ipotizzare forme di "colonizzazione mafiosa".

Non si sono rilevati, inoltre, segnali tali da far temere penetrazioni negli appalti amministrativi.

Tuttavia, i settori economici legati alle attività finanziarie e immobiliari ,nonché quelli relativi all'acquisizione ed alla gestione di attività commerciali di diverso tipo – anche attraverso il rilevamento di aziende

in stato di insolvenza e/o crisi – sono oggetto di rilevante interesse da parte delle tradizionali aggregazioni di tipo mafioso.

Nel capoluogo regionale , si registra la presenza di soggetti collegati ad alcune ‘ndrine calabresi ,prevalentemente dediti all’usura,alle estorsioni ,al riciclaggio di capitali illeciti ,al traffico internazionale di stupefacenti.

Per quanto riguarda la camorra ,è accertata, in particolare, la presenza nel territorio, di soggetti contigui ad alcuni clan,inclini ad operazioni di “money laundringg”,al gioco d’azzardo ,alle scommesse clandestine ,al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ,a pratiche usuraie ed estorsive.

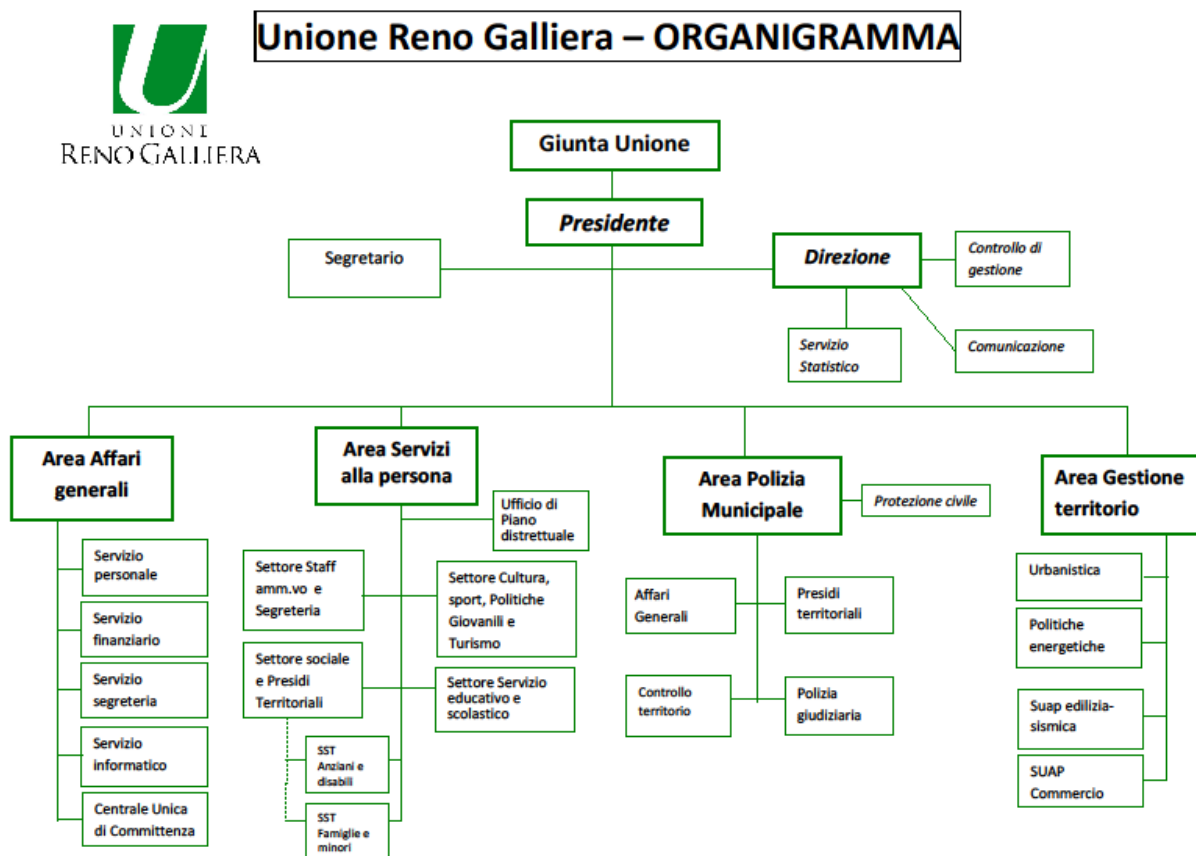
Relativamente a Cosa Nostra siciliana ,è stata rilevata la presenza di soggetti collegati ad un paio di clan ,con attività inerenti alle estorsioni ed al traffico di droga.

Soggetti della criminalità pugliese si rivolgono al traffico di sostanze stupefacenti ,al supporto logistico dei . ed al reimpiego di capitali illeciti.

Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalita' dell’Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

Fonte : Relazione sull’attività delle forze di polizia,sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica,presentata daa e sulla criminalità organizzata (anno 2016,presentata dal Ministro dell’Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I .

Nel dettaglio , l'Unione Reno Galliera , risulta organizzata come segue :



(Allegato alla deliberazione n. 97/2017)

Art. 2 – Mappatura dei processi – aree generali di rischio – valutazione del rischio.

Il Piano individua e classifica il livello del rischio presente nei procedimenti amministrativi e nelle attività dell'Unione Reno Galliera .

Sono state individuate come sensibili alla corruzione le attività comprese nelle quattro aree di rischio di cui all'art. 1 comma 16 della L. 190/2012, nonché alle ulteriori quattro aree individuate dal par. 6.3 dell'Aggiornamento 2015 al PNA e una area individuata dal PNA 2016:

A) ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

B) AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

C) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

D) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

E) GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

F) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

G) INCARICHI E NOMINE

H) AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

I) GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 2.1 – Mappatura dei processi – individuazione classificazione del livello del rischio – REGISTRO DEI RISCHI.

La mappatura dei processi in ordine ai quali è stata sviluppata la valutazione del rischio fa seguito al provvedimento con cui la Giunta approva le Tabelle dei procedimenti dell'Ente, contenenti le indicazioni relative alla Unità organizzativa responsabile, al termine della conclusione dei procedimenti ed al soggetto competente all'adozione del provvedimento finale.

La mappatura è stata effettuata con il coinvolgimento dei Dirigenti/Responsabili di Area competenti, sotto il coordinamento del Segretario.

Per ciascun processo è stata effettuata la valutazione del rischio, identificato tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca.

L'analisi del rischio è frutto della valutazione delle possibilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che esso può produrre, in termini di probabilità e di impatto, e si conclude con la determinazione di un livello numerico.

Al fine del suo calcolo si sono utilizzati i criteri indicati nella Tabella Allegato 5 "La valutazione del livello di rischio" del Piano Nazionale Anticorruzione P.N.A.

Il livello del rischio viene classificato secondo la seguente legenda:

0 NESSUN RISCHIO

1- 5 MARGINALE

6- 10 MINORE

11-15 SOGLIA
16-20 SERIO
21-25 SUPERIORE

La mappatura dei processi al fine della valutazione del rischio, suddivisa per le diverse Aree dell'Ente, costituiscono il "Registro dei Rischi", allegato al presente piano per farne parte integrante e sostanziale.

Nel Registro dei Rischi, per ogni procedimento inserito in area di rischio, è assegnato il livello di rischio, sono individuati gli eventi di natura corruttiva che possono astrattamente verificarsi in relazione ai procedimenti od alle fasi degli stessi; non sono indicate le misure di prevenzione, visto che le stesse sono già dettagliate all'interno del Piano.

PARTE SECONDA

MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Sono di seguito individuate tutte le misure obbligatorie atte a prevenire il rischio di corruzione.

Art. 3 – Piano annuale unitario di formazione idoneo a prevenire il rischio della corruzione.

Come indicato in precedenza, le funzioni inerenti al personale sono state conferite da tutti i Comuni aderenti a questo Ente e vengono gestite tramite il Servizio Unico del Personale.

Al fine di rendere più efficienti, efficaci ed economici i processi di formazione del personale per la prevenzione del rischio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (di seguito anche RPCT), sentiti i Dirigenti/Responsabili di Area, in sede di conferenza con tutti i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione dei singoli Enti appartenenti all'Unione Reno Galliera, entro il 30 giugno di ogni anno elabora la proposta del piano annuale di formazione inerente alle attività a rischio di corruzione che verrà, una volta approvato, organizzato dal Servizio Unico del Personale con le risorse finanziarie aggiuntive a quest'ultimo assegnate nel Bilancio di Previsione dell'Unione per le predette specifiche attività.

Il piano prevederà una formazione a livello specifico per coloro che sono coinvolti a vario titolo nel monitoraggio e nella attuazione del presente piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nonché una formazione a livello generale, con approccio a livello contenutistico e valoriale, per tutti i destinatari del piano stesso.

In particolare, nel piano di formazione saranno indicati:

- le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate nell'art. 2, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
- i dipendenti ed i Dirigenti/Responsabili di Area che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- le metodologie formative, prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi amministrativi), con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.);
- le attività di monitoraggio al fine di verificare i risultati conseguiti.

Il bilancio di previsione dell'Unione Reno Galliera dovrà prevedere le risorse finalizzate a garantire la formazione di cui al precedente comma.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R P C T) , con la definizione del piano di formazione alla cui proposta concorre, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, ai sensi del terz'ultimo periodo del comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Art. 4 – I meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Costituiscono misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione le seguenti procedure amministrative:

4.1. Misure comuni a tutte le attività di rischio, cui devono attenersi i Responsabili nello svolgimento delle stesse:

A: rispettare il principio di distinzione tra attività degli organi politici e attività gestionale;

B: astenersi dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endo procedimentali e del provvedimento finale da parte del Responsabile del procedimento e dei titolari degli uffici competenti che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto di interesse, anche potenziale, secondo quanto disposto dal D.P.R. 62/2013; il dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero dei suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore od agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore, o gerente o dirigente; il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui sussistano gravi ragioni di convenienza; l'inosservanza dell'obbligo di astensione, oltre a costituire causa di illecito disciplinare, può costituire causa di illegittimità dell'atto;

C: dovere di comunicare in forma scritta la sussistenza di conflitti di interesse, anche potenziali, di cui alla lettera precedente;

D: rispettare, di norma, l'ordine cronologico di protocollo nelle istanze;

E: assegnare le pratiche ai collaboratori, secondo criteri di imparzialità e trasparenza;

F: redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;

G: rispettare il divieto di aggravio del procedimento;

H: nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa, motivare adeguatamente l'atto, indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria; tale motivazione dovrà essere espressa con stile semplice e diretto, in modo da consentire a chiunque di comprendere appieno il contenuto dei provvedimenti;

I: attestare l'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, nei confronti di collaboratori esterni e di soggetti cui

sono stati affidati incarichi di consulenza, ai sensi dell'art. 53, comma 14, del d.lgs n. 165/2001.

Vengono fatti salvi i contenuti della Direttiva per la regolamentazione dei conflitti di interesse e le incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi, emanata nel 2016 (Direttiva 1 / 2016 del 12/01/2016 protocollo n. 747) dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di questo Ente e pubblicata sul sito istituzionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti"

Art. 5 – Il codice comportamentale - (avvalendosi del Servizio Unico del Personale).

Ricordato che le funzioni inerenti al personale sono state conferite all'Unione Reno Galliera e gestite tramite il Servizio Unico del Personale, si applica nell'Ente ed a tutti i Comuni allo stesso aderenti, il Codice di comportamento aziendale, con integrazione e specificazione del Codice Nazionale, approvato dalla Giunta dell'Unione Reno Galliera, con deliberazione n. 2 del 14/01/2014, modificato ed integrato con deliberazione n. 72 del 02/08/2016, che, tra l'altro, prevede:

- A: Individuazione puntuale dei soggetti destinatari dei codici comportamentali;
- B: Declinazione delle fattispecie, delle modalità e del tetto valoriale per la percezione delle regalie nell'ambito lavorativo;
- C: Individuazione di termini a carattere perentorio per la comunicazione da parte dei dipendenti di attività o informazioni, previste dal Codice nazionale, che potrebbero interferire con l'attività lavorativa;
- D: Specificazione delle responsabilità e delle funzioni di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione dei Codici comportamentali.

5.1. Misure specifiche relative al personale (avvalendosi del Servizio Unico del Personale):

- A: Utilizzo di griglie analitiche per la valutazione dei candidati di procedure selettive, ovvero di strumenti informatici per la correzione di prove a risposta multipla;
- B: Aggiornamento dei criteri regolamentari per la composizione delle Commissioni e verifica delle incompatibilità, assicurando la rotazione dei ruoli in particolare sulla presidenza dell'organo;
- C: Controlli su richiesta o a campione, ex ante o ex post, anche con l'ausilio dell'Ufficio ispettivo, in riferimento ai soggetti partecipanti a procedure selettive o richiedenti incarichi extra istituzionali o part - time;
- D: Attivazione di verifiche, anche con l'ausilio dell'Ufficio ispettivo, circa l'eventuale assunzione di cariche societarie o attività professionali in conflitto di interesse, su incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali, con particolare attenzione alla veridicità delle dichiarazioni rese degli interessati sull'insussistenza di cause di inconfiribilità ex D.Lgs. 39/2013;
- E: Riesame delle autorizzazioni nei confronti dei dipendenti che già svolgono incarichi precedentemente conferiti/autorizzati per la verifica di possibili cause di incompatibilità o di inconfiribilità dell'incarico (D.Lgs. 39/2013);

F: Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001) nelle procedure di scelta del contraente, acquisizione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà delle imprese interessate, in relazione al fatto di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non avere attribuito incarichi a ex dipendenti, che abbiano esercitato poteri autoritativi negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto;

Art. 6 - Misure specifiche relative alle procedure di scelta del contraente (avvalendosi, per quanto di competenza, della C.U.C. centrale unica di committenza dell'Unione):

Si procede alla scomposizione del sistema di affidamento nelle seguenti fasi:

- programmazione e progettazione della gara,
- selezione del contraente,
- aggiudicazione, stipula del contratto, esecuzione.

All'interno di ciascuna fase sono enucleate le relative misure obbligatorie.

Programmazione e progettazione della gara

- Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione;
- indizione, almeno tre mesi prima della scadenza di contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi, delle procedure di aggiudicazione;
- attestazione, da parte del Responsabile del procedimento, del ricorrere dei presupposti di fatto e di diritto che legittimano eventuali affidamenti d'urgenza o proroghe o nuovi affidamenti di lavori, servizi e forniture alle ditte già affidatarie del medesimo od analogo appalto, tenuto conto del Comunicato del Presidente ANAC del 4 novembre 2015 avente ad oggetto "Utilizzo improprio delle proroghe/rinnovi di contratti pubblici";
- obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione);
- Aggiornamento almeno annuale di bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione;
- Determinazione delle clausole dei bandi di gara nel rispetto dei principi di proporzionalità ed adeguatezza alla tipologia ed all'oggetto della prestazione per la quale la gara è indetta, senza effettuare alcuna indebita limitazione dell'accesso delle imprese interessate presenti sul mercato, favorendo i principi di massima partecipazione e concorrenzialità, e par condicio dei concorrenti;
- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici;
- Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze della normativa anticorruzione e dei codici di comportamento.

Progettazione con specifico riguardo alle procedure negoziate, affidamenti diretti, in economia o comunque sotto soglia comunitaria

- Adeguata motivazione delle procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del Responsabile procedimento;
- Adeguata motivazione del rispetto dei principi di rotazione, non discriminazione, parità di trattamento ed adeguata pubblicità tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- Adeguata motivazione della verifica della congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico/Consip;
- Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare;
- Obbligo di comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in un arco temporale annuale.

Selezione del contraente

- Menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta;
- Rispetto degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico;
- Attivazione di verifiche di secondo livello in caso di paventato annullamento e/o revoca della gara;
- Obbligo di segnalazione agli organi di controllo interno di gare in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile;

Aggiudicazione, stipula ed esecuzione del contratto

- Verifica puntuale dei requisiti soggettivi;
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà quando obbligatoria ai sensi dell'art. 26, comma 3 e 3 bis, Legge n. 488/1999 ss.mm.ii.
- Pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione entro 30 giorni dall'aggiudicazione del contratto (ossia dalla data della determinazione di aggiudicazione definitiva);
- Costante verifica del rispetto dei tempi di esecuzione;
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo;
- Assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti;
- Osservanza degli adempimenti in materia di subappalto.

Art. 7 – Misure specifiche in materia di governo del territorio.

Si prendono in considerazione, per la parte di interesse dell'Unione sulla scorta della "Convenzione per la gestione unificata di funzioni urbanistiche e di elaborazione di strumenti urbanistici in ambito sovra comunale" i diversi livelli di pianificazione urbanistica che ineriscono l'attività dell'Ente, indicando le seguenti misure organizzative di prevenzione della corruzione.

a) Attività di pianificazione generale (Elaborazione di : PSC;RUE;POC)

- verifica della assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse ;
- attenta verifica del rispetto di tutti gli obblighi di pubblicazione di cui al D. L g s. 33/2013 da parte del Responsabile del procedimento

- formale attestazione di avvenuta pubblicazione del Piano e dei suoi elaborati, da allegare al provvedimento di approvazione.

Art. 8 - Misure specifiche relative alle procedure di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Predeterminare ed enunciare , anche sulla scorta della disciplina contenuta nel regolamento approvato con deliberazione del Consiglio n. 33 del 23 luglio 2015, nel provvedimento di assegnazione/concessione/erogazione, i criteri e le modalità cui l'Amministrazione deve attenersi, a garanzia della par condicio tra i possibili destinatari delle sovvenzioni/contributi/sussidi ed ausili finanziari ed a tutela dell'affidamento dei richiedenti i benefici in questione; tanto la predeterminazione di detti criteri quanto la dimostrazione del loro rispetto in sede di concessione sono volti ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

In data 3 agosto 2017, è entrato in vigore ,a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 117 del 2017, il "Codice del Terzo settore.

L'articolo 56 del Codice consente alle amministrazioni pubbliche di sottoscrivere ,con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale "convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale ,se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato."

Allo scopo di omogeneizzare il contenuto degli atti disciplinanti i termini ,le modalità e le condizioni del rapporto di collaborazione tra questo Ente e le organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale,anche ai fini di un possibile riconoscimento di contributi, è stato predisposto dal Segretario di questo Ente ed approvato dalla Giunta , uno schema di convenzione , che assicuri il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla nuova disciplina introdotta dal citato decreto legislativo.

Art. 9 - Procedure da seguire nei rapporti con cittadini ed imprese – monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti esterni.

Costituiscono misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione le seguenti procedure da seguire nei rapporti con i cittadini e le imprese:

A: L'Unione comunica al cittadino, imprenditore, utente, che chiede il rilascio di provvedimenti autorizzativi, abilitativi, concessori, oppure qualsiasi altro provvedimento od atto, il nome del responsabile del procedimento, il termine entro il quale il procedimento sarà concluso, l'email ed il sito web dell'Unione. Nel predetto sito sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi, ed in particolare quelli relativi alle attività indicate all'art. 2 del presente piano.

B: Gli imprenditori che si rivolgono all'Unione per ottenere un provvedimento di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggio economico devono rilasciare una dichiarazione ove si impegnano a:

- comunicare ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerale concernenti la compagine sociale;
- richiedere le informazioni al Prefetto di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/1998 per le imprese fornitrici od appaltatrici con cui si stipulano, per l'esecuzione di lavori o per la prestazione di servizi o forniture connessi ai provvedimenti autorizzativi oppure abilitativi oppure concessori, contratti privati di importo superiore ad euro 150.000,00;
- indicare eventuali relazioni di parentela od affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i Dirigenti/Responsabili di Area/Servizio ed i dipendenti dell'Amministrazione.

Art. 10 - Monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali.

Il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituirà espresso oggetto del controllo di regolarità amministrativa, realizzato ai sensi del Regolamento vigente.

Il monitoraggio avrà cadenza semestrale ed avverrà nei termini previsti per la verifica degli obiettivi di PEG/PDO.

Sono esclusi dal monitoraggio i processi, di cui al precedente art. 2.1, a risposta istantanea o per i quali non è stato rilevato alcun livello di rischio.

Si procederà, relativamente alle Aree facenti parte della struttura burocratica dell'Ente, per l'anno 2018, al monitoraggio dei seguenti processi, nella maggior parte dei casi già avviato in passato:

- DIREZIONE E SERVIZI GENERALI :
 1. accesso agli atti generalizzato ed accesso agli atti delle Imprese;
- SERVIZI FINANZIARI ;
 1. Pagamento fatture e note ;
 2. Richieste risarcimento danni;
- SUAP EDILIZIA/CONTROLLO PRATICHE SISMICHE ;
 1. Rilascio permessi di costruire, rilascio prevenzione incendi, rilascio autorizzazioni sismiche;
- SUAP COMMERCIO :
 1. Rilascio autorizzazioni per manifestazioni temporanee;
 2. voltura registrazioni attrazioni viaggianti;
 3. rilascio concessioni occupazioni aree pubbliche per espositori.
- SERVIZIO ASSOCIATO PERSONALE :
 1. Procedure selettive –concorsuali;
 2. modifiche del rapporto di lavoro (part-time) ;
 3. rilascio autorizzazioni allo svolgimento di incarichi occasionali a dipendenti.
- CORPO UNICO DI POLIZIA MUNICIPALE :
 1. Rilascio provvedimenti per pagamenti rateali;
 2. Rilascio copie rapporto incidente stradale;
 3. gestione ricorsi al Prefetto su verbali al Codice della Strada.

SERVIZI ALLA PERSONA:

1. Assegnazione ed erogazione contributi ad associazioni, di qualsiasi natura, pubbliche e private per iniziative in campo sociale, culturale e sportivo.
2. Gestione dei beni mobili ed immobili nella disponibilità dell'Unione Reno Galliera.

Il monitoraggio dei suddetti processi verrà svolto indicando per ogni procedimento:

- il termine normato nel periodo di riferimento;
- la media durata netta (al lordo delle interruzioni e delle sospensioni).

Art. 11 - Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione procede con cadenza triennale (con decorrenza dal 2014):

- alla verifica, con il Dirigente/Responsabile di Area competente, della sussistenza dei presupposti della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

- alla verifica della proponibilità al Presidente di un piano di rotazione degli incarichi relativi alle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, per i Responsabili di Area coinvolti nelle attività a più elevato rischio di corruzione, assicurando la continuità dell'azione amministrativa e facendo salvi impedimenti motivati legati alle caratteristiche dell'organizzazione dell'Amministrazione.

La rotazione è comunque improcedibile se non si rilevano al momento della verifica all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrare nello stesso profilo dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

La rotazione, salvi casi eccezionali, non potrà avvenire con cadenza inferiore ad anni tre.

In relazione alle ridotte dimensioni dell'Ente ed alla carenza di figure specialistiche fungibili, non è possibile prevedere un sistema di rotazione ordinario, senza arrecare pregiudizio all'efficienza, in quanto ogni Dirigente/Responsabile di Area ha specifici requisiti e competenze per coordinare l'Area a lui affidata (in conformità con il comma 221, Legge n. 208/2015).

Art. 12 – Tutela del soggetto che segnala illeciti (*whistleblowing*) (avvalendosi dei Servizi Informativi).

Nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, è stata pubblicata la Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante: "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

La legge n. 179 del 2017 è entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

Con la nuova normativa in tema di "segnalante" è stato riscritto l'articolo 54 - bis (Tutela del dipendente pubblici che segnala illeciti) del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di questo Ente, a seguito dell'emanazione della citata normativa, ha firmato in data 21 dicembre 2017 con foglio protocollo n. 2017/0061997, un'apposita direttiva indirizzata ai dirigenti ed ai titolari di posizione organizzativa, indicando, tra gli altri, gli elementi innovativi presenti nel riformulato articolo 54 – bis del decreto legislativo n. 165 del 2001. tale documento è rinvenibile nel sito dell'Unione Reno Galliera nella Sezione "Amministrazione trasparente".

Questo Ente si è dotato di un sistema informatizzato che consente, tra l'altro, l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Si rammenta che, con deliberazione della Giunta n. 107 del 15/12/2015, era stato approvato un documento recante "Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" procedendo alla individuazione di un sistema informatico riservato di ricezione delle segnalazioni, che consenta di indirizzare la segnalazione in oggetto al destinatario competente, assicurando la copertura dei dati identificativi del denunciante, nonché la protocollazione riservata della segnalazione.

Vi è obbligo di riservatezza in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed al Responsabile ed agli addetti del servizio di protocollo.

Con l'adozione della misura in analisi, si è quindi ottemperato ai contenuti della determinazione ANAC n. 6/2015 recante le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*)".

Art. 13 – Previsioni per le società partecipate

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con propria determina n. 8 del 17 giugno 2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 del 3 luglio scorso – pagg. 20 e ss, ha emanato "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni" e con Comunicato del Presidente del 25/11/2015 ha chiarito le modalità di "Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici."

Le suddette Linee guida attribuiscono alle Amministrazioni pubbliche partecipanti il compito di promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli Enti e delle Società partecipate, con particolare riferimento alle società in house, ad esclusione delle società quotate in borsa.

Con Comunicato del 21/11/2017 è stata resa nota da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione la pubblicazione delle nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici

Alle nuove linee guida, approvate dal Consiglio dell'ANAC l'8 novembre 2017, è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella Sezione Società/Amministrazione trasparente dei siti internet.

Per tutti gli adempimenti indicati in tale tabella viene fissato al 31 gennaio 2018, in concomitanza con la scadenza del termine per l'adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione (PTPCT)

In sintesi, a tali società ed enti viene richiesto che in tema di trasparenza venga assicurata la corretta pubblicazione delle informazioni che sono tenuti a pubblicare, sul proprio sito web nell'apposita sezione denominata "Società trasparente", ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97 del 2016.

In tema di prevenzione della corruzione è stabilito che :

- provvedano alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- adottino misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", ove adottato;
- si attengano alla normativa in materia di inconfiribilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al decreto legislativo n.33 del 2013 e comunichino al Comune l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità od incompatibilità ex decreto legislativo n. 39 del 2013 eventualmente sollevate
- sottoscrivano un "protocollo di legalità".

Entro 30 giorni da ogni aggiornamento del Piano comunale, i predetti soggetti sono tenuti ad inviare comunicazione al Comune del rispetto degli adempimenti.

Questa amministrazione svolgerà , anche intervenendo in sede di assemblea dei soci, azione di impulso e vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione anche integrative del "modello 231.

PARTE TERZA COMPITI DEGLI UFFICI

Art. 14 – I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- propone gli aggiornamenti al Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- redige, entro il 15/12, o altra data stabilita dall'Anac (31/01/2018 per l'anno 2017), per quanto di competenza, la relazione annuale; la relazione si basa sui rendiconti presentati dai Dirigenti/Responsabili di Area/Servizio sui risultati realizzati, in esecuzione del Piano triennale;
- sottopone la relazione annuale al controllo del Nucleo di Valutazione per le attività di valutazione dei Responsabili;
- invia alla Giunta la relazione annuale, perché possa proporre azioni correttive a seguito di eventuali criticità emerse;
- cura gli adempimenti relativi alla proposta di rotazione degli incarichi relativi alle attività nelle aree ad alto rischio di corruzione, con le modalità di cui al precedente art. 4.8;
- propone al Servizio Unico del Personale, secondo quanto disposto dal precedente art. 3, sentiti i Responsabili di Area competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 ed i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013.
- quale responsabile per la trasparenza, svolge una attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- quale responsabile per la trasparenza, segnala all'Organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico, e si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate.

Al fine di svolgere le funzioni predette, al Responsabile della prevenzione della corruzione sono attribuiti poteri di acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere dell'Ente, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività va data prevalenza obbligatoria a quelle ritenute sensibili alla corruzione, di cui al precedente art. 2.

14.1 Misure di informazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione riceve ogni semestre, nei termini previsti per la verifica degli obiettivi di PEG/PDO (entro il 31 luglio ed il 31 gennaio, con riferimento alla situazione al 30 giugno e al 31 dicembre), da ogni Dirigente/ Responsabile di Area competente:

1. l'attestazione di aver rispettato le misure di cui al presente Piano, indicando i casi di scostamento e le relative ragioni;
2. il monitoraggio dei tempi medi dei procedimenti, secondo le modalità stabilite all'art. 9, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo, le azioni espletate per eliminare eventuali anomalie, nonché l'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego, e l'elenco dei procedimenti per i quali si è resa necessaria una sospensione dei termini per integrazione documentale;
3. l'attestazione, in particolare, di avere adempiuto regolarmente, per la parte di loro competenza, agli obblighi di pubblicazione delle informazioni previsti nella parte del Piano relativa alla Trasparenza;
4. l'elenco dei contratti rinnovati o prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga o del rinnovo.

Il Responsabile dei Servizi Finanziari comunica al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ogni semestre, nei suddetti termini, l'elenco dei pagamenti effettuati oltre i termini di legge o di contratto.

Art. 15 – I compiti dei dipendenti e dei Responsabili di Area.

I dipendenti destinati ad operare in Aree e/o attività particolarmente esposti alla corruzione e/o i Dirigenti/Responsabili di Area con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge, sono posti a conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla sua esecuzione.

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nelle aree di rischio, qualora riscontrino anomalie, devono darne informazione scritta al Responsabile di Area, il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

I Responsabili di Area assicurano, per le aree di competenza, la vigilanza sulla osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di violazione, ed adottano le relative misure gestionali.

I Responsabili di Area provvedono, nei termini previsti per la verifica sull'andamento degli obiettivi di PEG/PDO, alla rendicontazione prevista nell'art. 14.

I Responsabili di Area sono tenuti a rilasciare al Responsabile della prevenzione della corruzione le dichiarazioni previste dal d.lgs n. 39/2013 e dal D.p.r. n. 62/2013, utilizzando la modulistica predisposta dal Segretario comunale.

Art. 16 – I compiti del Nucleo di Valutazione - coordinamento con il ciclo della performance.

Il Nucleo di Valutazione verifica la corretta applicazione del Piano di prevenzione della corruzione ed ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla Legge n. 190/2012 e posti specificamente in capo al Nucleo medesimo.

Verifica che tutti gli adempimenti, i compiti e le responsabilità inserite nel Piano siano inseriti nella programmazione strategica ed operativa dell'Ente e nel PEG/PDO, in qualità di obiettivi per la valutazione del Segretario e dei Responsabili di Area.

Art. 17 - Responsabilità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 della Legge n. 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei Responsabili di Area la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del Codice di Comportamento, si rinvia all'art. 54 del D.Lgs. 165/2001; le violazioni gravi e reiterate comportano l'applicazione dell'art. 55 quater comma 1 del D.Lgs. 165/2001.

PARTE QUARTA CONTROLLI

Questa parte del Piano riguarda gli strumenti che consentono il controllo circa il rispetto delle misure previste nel Piano.

Il processo di gestione del rischio si completa con il monitoraggio finalizzato alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla eventuale individuazione e messa in atto di ulteriori strategie e misure.

Il monitoraggio compete ai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Si tratta delle fase più complessa e delicata da gestire, in quanto permette di verificarne lo stato di attuazione, per renderlo uno strumento utile e concreto per la buona amministrazione e per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Il controllo è quindi una azione congiunta e simultanea di più soggetti e strumenti, e si basa su due livelli di controllo.

Art. 18 – Controllo di primo livello.

Ciascun Dirigente/ Responsabile di Area è responsabile dell'applicazione e del controllo, nella struttura organizzativa diretta, delle misure previste nel presente Piano e relativi allegati.

L'applicazione ed il controllo di primo livello delle misure previste dagli articoli 3, 5 e 5.1 spettano al Responsabile del Servizio Unico del Personale.

Ciascun Responsabile di Area è responsabile del controllo sui procedimenti penali a carico dei soggetti cui intenda conferire incarichi.

Art. 19 – Controlli di secondo livello.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione attua i seguenti strumenti di controllo di secondo livello, che integrano il sistema e favoriscono l'uniformità dei comportamenti all'interno dell'Ente:

- Controllo a campione sui provvedimenti dirigenziali secondo il sistema di controllo successivo di regolarità amministrativa, posto sotto la direzione del Segretario, volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa. Il predetto controllo è disciplinato dal Regolamento per l'attuazione dei controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n.2 del 2013, e dai successivi atti di indirizzo disposti dal Segretario;
- Analisi delle relazioni periodiche dei Responsabili di Area per l'attuazione delle previsioni del piano e del monitoraggio del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti, che potranno essere oggetto di verifiche a campione;
- Analisi puntuale delle segnalazioni di illeciti di cui all'art. 12;
- Analisi della sezione del sito web Amministrazione trasparente, di concerto con il Nucleo di Valutazione;
- Controllo circa l'avvenuta dichiarazione in merito alla insussistenza di eventuali incompatibilità e inconfiribilità in capo ai Dirigenti / Responsabili di Area;
- Comunicazione con gli enti e le società partecipate del Piano, affinché diano riscontro dell'attuazione delle previsioni normative in questione e delle soluzioni adottate, come indicato nell'art. 13.

PARTE QUINTA TRASPARENZA

Art. 20. Obiettivi strategici di trasparenza

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di *trasparenza sostanziale*:

1. la *trasparenza* quale reale ed effettiva accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. l'esercizio dell'*accesso civico*, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno come funzione principale quella di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso :

- elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
- lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Come già accennato in precedenza, La Regione Emilia – Romagna ha promosso la costituzione della “Rete per l'integrità e la trasparenza”(RIT) tra i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale

Questo Ente con deliberazione di Giunta n. 94 del 19 dicembre 2017 ha aderito al progetto “RIT” di cui alla legge regionale n. 18 del 2016, articolo 15, formalizzando in tal senso un collegamento operativo fra i RPCT ed offrendo un'occasione a tali responsabili di non dover affrontare più singolarmente le molteplici problematiche ,spesso di non semplice soluzione,che presentano le materie di prevenzione della corruzione e della trasparenza..

Si evidenzia, infine che il territorio emiliano - romagnolo e, quindi, le relative caratteristiche sociali,economiche e criminologiche , caratterizzano il contesto esterno in cui le Amministrazioni operano ed in tal senso la RIT consente la condivisione di analisi comuni e, soprattutto ,una coerenza di risposta nella previsione di misure di prevenzione della corruzione.

Art. 21. L'impatto su PTPCT della nuova disciplina della tutela dei dati personali

A seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del citato Regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, come esplicitato nell'Aggiornamento 2018 al PNA (cap. 7):

- *“fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione”.*

- *“l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (minimizzazione dei dati) (par. 1, lett. C) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)”.*

L’Unione Reno Galliera a tal fine:

- adotta le accortezze e le cautele per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, coerentemente con quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 all’art. 7 bis, co. 4, (*“Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*);
- ha individuato un Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO) esterno all’ente (Sistema Susio srl) del quale si avvale per il supporto, la consulenza e la sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGDP).

Art. 22. Comunicazione

Il sito web istituzionale dell’ente è il mezzo primario di comunicazione attraverso il quale l’amministrazione garantisce un’informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre PA, pubblicizza e consente l’accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell’applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l’ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

L’ente potrà individuare strumenti di rilevazione dei dati sull’accesso degli utenti alla sezione “Amministrazione Trasparente”.

Art. 22. Attuazione degli obblighi di pubblicazione

Le tabelle riportate in Allegato ripropongono i contenuti, puntuali e dettagliati, dell’Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310.

Rispetto alla deliberazione 1310/2016, le tabelle di questo Piano sono composte da otto colonne, anziché sei.

Infatti, è stata aggiunta la “colonna G” (a destra) per poter indicare, in modo chiaro, l’ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne. Inoltre è stata aggiunta la colonna “H” (destra) per l’inserimento di eventuali note esplicative.

Le tabelle recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F;

Colonna H: eventuali note esplicative.

Nota ai dati della Colonna F:

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "*tempestivamente*", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. L'aggiornamento di numerosi dati deve essere "*tempestivo*". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Nota ai dati della Colonna G:

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

I responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono i Dirigenti / Responsabili di Area dell'Unione .

Art. 23. Organizzazione

Il Responsabile della Trasparenza è stato individuato nel Segretario – pro tempore – dell'Ente.

Gli obblighi di comunicazione ricadenti sui competenti Dirigenti/ Responsabili di Area rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel Codice di cui al D.P.R. 62/2013, per cui sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile della Trasparenza nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo n. 33/2013, sono gli stessi Dirigenti/Responsabili di Area dell'ente.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge attività periodica di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, anche mediante richiesta di specifica attestazione da parte dei Responsabili di Area , nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al

Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, sono, inoltre, oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'articolo 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal Regolamento comunale del sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n .2 del 2013.

La Relazione semestrale del PEG sull'andamento della Gestione redatta a cura del Nucleo di Valutazione ed il Report semestrale di gestione degli Obiettivi del PEG, redatto a cura di ciascun Responsabile del Area , trasmessi alla Giunta dell'Unione , dovranno contenere specifici riferimenti in ordine all'attuazione degli obiettivi di trasparenza.

Con deliberazione della Giunta n. 58 del 26/11/2013, il Direttore operativo dell'Unione Reno Galliera, dottoressa Nara Berti, è stata individuata quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012. L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dalla determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016.

A seguito del Comunicato del Presidente dell'ANAC del 20.12.2017, il RPCT ha conseguito una dichiarazione dall'ufficio preposto dalla quale si evince che l'Unione Reno Galliera "ha adempiuto ad abilitare il profilo utente RASA, nel rispetto delle modalità indicate da ANAN , a seguito di sua nomina avvenuta con deliberazione della Giunta n58/2013

La Giunta dell'Unione Reno Galliera ,nella seduta del 09 gennaio 2018,con ha deliberato di individuare ,ai sensi dell'articolo 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale (C A D) il Responsabile del Settore "Sistemi Informativi" affidando a tale figura i processi di riorganizzazione ,finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta di servizi facilmente utilizzabili e di qualità,attraverso una maggiore efficienza ed economicità.

Con il medesimo atto la Giunta , sempre sulla base di quanto disposto dal citato articolo 17 del C A D , ha individuato il Segretario – pro tempore – quale Difensore Civico per il Digitale,ossia il soggetto in possesso di adeguati requisiti di terzietà ,autonomia ed imparzialità cui chiunque può inviare segnalazioni e reclami relativi ad ogni presunta violazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (C A D) e di altra norma in materia di digitalizzazione ed inovvazione della pubblica amministrazione

Art. 24. Accesso civico

Il decreto legislativo 33/2013, al rinnovato articolo 5 , attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal decreto medesimo ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende, inoltre, l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("ulteriore") rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "potenziato" o " generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico "potenziato" incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Sul sito web istituzionale di questo Ente nella "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico", risultano pubblicati :

* il nominativo e l'indirizzo del responsabile della trasparenza (Segretario- V. Errico);

* il regolamento per la disciplina del diritto civico, del diritto di accesso generalizzato e del diritto documentale ai documenti ed ai dati dell'Ente;

* la circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione : "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato" n. 2/2017 (c.d.FOIA);

* Le Linee guida emanate dall'ANAC con delibera n. 1309 del 28.12.2016;

* la modulistica per la richiesta di accesso alle varie tipologie;

* l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico.

Il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ha istituito il "registro degli accessi", raccogliendo, in tal senso, il "suggerimento" fornito dall'ANAC.

Il registro è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico", oscurando eventuali dati personali.

Tale registro viene implementato da ciascun Responsabile di Area/Servizio che gestisce il procedimento di accesso ed è tenuto mediante sistemi informatico.

Il registro degli accessi reca quali indicazioni minime essenziali : l'oggetto della domanda d'accesso, la data di registrazione al protocollo, il relativo esito con l'indicazione della data.

Art. 25. Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è ritenuta sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

In ogni caso, i Responsabili di Area possono pubblicare ulteriori dati e informazioni che ritengono pertinenti e non eccedenti per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

PARTE SESTA NORME FINALI

Art. 26. Recepimento dinamico modifiche alla Legge 190/2012.

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge n. 190/2012, le cui disposizioni si richiamano per quanto in esso non espressamente previsto.

Art. 27. Forme di pubblicità.

Il presente Piano viene tempestivamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente – altri contenuti – corruzione", ed entro 30 giorni dalla sua approvazione il

Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede a darne conoscenza a tutti i dipendenti in servizio.

Analoga procedura segue ad ogni revisione del Piano.

Il Servizio Associato del Personale provvede a consegnare ad ogni dipendente neoassunto copia del Piano per la prevenzione della corruzione unitamente al Codice di Comportamento.